

IL PRESTITO. "La Madonna in trono col Bambino tra i Santi" si trova al Musée du Luxembourg

Cima da Conegliano celebrato a Parigi C'è anche la pala dei musei di Vicenza

Cinzia Albertoni

Soggiorno parigino per uno dei più prestigiosi dipinti dei Musei civici di Palazzo Chiericati. La pala d'altare "Madonna in trono col Bambino tra i Santi Giacomo e Girolamo" opera di Giambattista Cima da Conegliano firmata e data 1489 è esposta fino al 17 luglio al Musée du Luxembourg nella mostra Cima da Conegliano, maître de la Renaissance vénitienne.

Alla preview in aprile si sono presentati 300 giornalisti e 30 TV a confermare il grande interesse della stampa francese nei confronti del pittore veneto. Un pittore di campagna, un artista-operaio prolifico e longevo arrivato, con le sue sacre rappresentazioni ancorate alle vedute di casa, alla ribalta internazionale. Anche nella grande pala vicentina vi è un richiamo forte alla sua terra in quel pergolato di vite dai grap-



La pala dei musei civici

poli penduli, frondoso bersò transfuga dai vitigni della Marca.

La tela, commissionata dai fratelli Jacopo e Girolamo Sangiovanni per la seconda cappella di sinistra della perduta chiesa di San Bartolomeo a Vicenza, venne realizzata da Giambattista sulla soglia dei

trent'anni, trasferitosi da poco a Venezia dove aveva aperto bottega. La Madonna col Bambino rimane isolata su un alto trono marmoreo al centro di un colonnato prospettico, a destra con il mantello rosso sta S. Girolamo, a sinistra con il bastone da pellegrino S. Giacomo Apostolo, il tutto in un ordine architettonico perfettamente rinascimentale. Diversamente da altre pale, sullo sfondo non si delinea alcuna natale veduta ma le fronde arboree che sovrastano l'alto muro ci inviano gli indizi di un giardino nascosto, dal quale forse è fuggita la lucertola in arrampicata. Cima dev'essere stato molto soddisfatto di questo dipinto, tanto che volle firmarlo in un cartiglio centrale ai piedi del trono.

La mostra parigina, che si apre con la pala di Vicenza, espone una trentina di opere nelle quali dribblando i soggetti in primo piano, si scopre che "Zuan Batista Depentor" fu

pittore di paesaggio, il primo ad aver abbandonato l'utopia di una veduta ideale in favore di un'immagine reale che si oserebbe dire fotografica se non fosse, al suo secolo, ancora tanto lontana quell'invenzione. Soffriva di nostalgia Giambattista, pertanto l'immagine della sua città se la portava nel cuore e nel pennello ovunque andasse. Lavorando a Venezia e presso le corti dell'Emilia, a Conegliano non ci viveva abbastanza tempo da sopire quella silenziosa malinconia dei suoi luoghi. Fu ritrattista di città murate e turrette, d'immagini fluviali e vallive, scenari non protagonisti ma scorci riempitivi dei suoi sfondi nei quali rappresentava con riconoscibile puntualità il Castello di Conegliano, di Susegana e di Collato e mura, campanili, chiese e ponti a lui familiari, immagini dipinte prima nella memoria poi sulla tela, come se volesse apporvi un sigillo di appartenenza. ●